



LA QUESTIONE INSEGNAMENTO



Patrizia Azzoni
Consigliere Tecnico Federale
Responsabile dell'Insegnamento



Norme insegnamento



*Il "freno a mano" alla
divulgazione del bridge*

Domenica 1° maggio, **Patrizia Azzoni**, Consigliere Tecnico Federale Responsabile dell'Insegnamento, ha esposto ad una cinquantina circa di istruttori, presenti a Salsomaggiore per accompagnare i propri allievi al Campionato loro riservato, le novità inerenti il Settore (bollettino n. 3, in allegato).

Patrizia ha anche anticipato la composizione della nuova Commissione Insegnamento, da lei stessa presieduta: **Marina Causa, Pippi De Longhi e Mario Guarino** (tre Maestri federali, tutti validissimi e stimatissimi professionisti della materia).

La settimana precedente, sul bollettino gara N. 3 dei Campionati Assoluti a Squadre di Salsomaggiore, è apparsa un'interessante intervista a Marina Causa (ved. allegato) dove tra le varie risposte si fa cenno alla liberalizzazione dell'insegnamento.

Su questo settore fondamentale per il futuro del bridge, che sembra potere presto assumere il ruolo centrale che gli spetta, vorrei esprimere la mia opinione derivante da anni di esperienza e dalla buona conoscenza dell'ambiente.

1. LA SITUAZIONE ATTUALE

L'insegnamento oggi è disciplinato dal "**Regolamento Settore Insegnamento**" così come modificato dalla Delibera C.F. n. 34/2014.

Per memoria riporto un estratto con gli articoli più rilevanti:

REGOLAMENTO SETTORE INSEGNAMENTO

Art. 1 - L'insegnamento del bridge

L'insegnamento del bridge è effettuato da Tesserati della Federazione Italiana Gioco Bridge -FIGB- espressamente autorizzati e svolto attraverso scuole, corsi, lezioni, seminari, presso le sedi degli Affiliati.

Art. 4 - Abilitazione all'insegnamento del bridge

L'insegnamento del bridge può e deve essere svolto ed effettuato solamente da insegnanti autorizzati e riconosciuti dalla FIGB attraverso una particolare abilitazione. L'autorizzazione o l'abilitazione all'insegnamento del bridge sono rilasciate ai tesserati in possesso dei requisiti previsti dal Regolamento dell'Albo Tecnici Federali e dei Registri Operatori Societari, Scolastici e Universitari. L'autorizzazione o l'abilitazione all'insegnamento sono certificate dall'iscrizione all'Albo Tecnici Federali o ai Registri Operatori Societari, Scolastici e Universitari e dalla Tessera Federale che ne documenta l'iscrizione annuale.

Art. 10 - Commissione del Settore Insegnamento

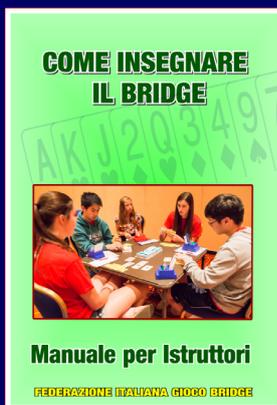
La Commissione del Settore Insegnamento è formata da cinque componenti nominati dal Consiglio Federale tra tutti coloro che vengono reputati idonei alla carica. La Commissione, nominata all'inizio del mandato del Consiglio Federale, dura in carica per l'intero quadriennio olimpico. I compiti della Commissione Insegnamento sono:

1. Proporre e gestire azioni sull'insegnamento
2. Condurre e controllare l'operato degli iscritti all'Albo ed ai Registri
3. Indire stage ed esami
4. Organizzare gare e Campionati del Settore

Rif.: <http://www.federbridge.it/Regolamenti/doc/RegInsegnamento.pdf>

Inoltre è in vigore il "**Regolamento Tecnici Federali e Operatori Societari, Scolastici e Universitari**" così come modificato con Delibera C.F. n. 57/2014.

In particolare per quanto ci interessa:



REGOLAMENTO TENICI FEDERALI

Art. 18 - Cancellazione dall'Albo Tecnici Federali e dal Registro Operatori Societari, Scolastici e Universitari La cancellazione dall'Albo Tecnici Federali e dai Registri Operatori Societari, Scolastici e Universitari è deliberata dal Consiglio Federale su proposta della Commissione del Settore Insegnamento:

- a) quando l'iscritto rinuncia all'iscrizione;
- b) quando sia venuto a mancare l'esercizio dell'attività, o la partecipazione allo stage annuale di aggiornamento;
- c) quando siano venuti a mancare i requisiti di iscrizione;
- d) in caso di mancato pagamento della quota federale;
- e) in caso di radiazione.

Ciascun iscritto può richiedere la cancellazione dall'Albo Tecnici Federali o dal Registro Operatori Societari, Scolastici e Universitari, inviando le proprie dimissioni alla Segreteria del Settore Insegnamento. **L'eventuale successiva richiesta di reinserimento sarà possibile solo a seguito di partecipazione ad uno stage di formazione o aggiornamento ed a una prova di verifica.**

Rif.: <http://www.federbridge.it/regolamenti/doc/RegTecOp.pdf>

La neo consiglia (per non passare da maschilisti), nella richiamata riunione di Salsomaggiore, ha anche precisato che la formazione per gli insegnanti andrà rivista e che i corsi di aggiornamento saranno, se non obbligatori, caldamente raccomandati.

IL MIO PARERE

Si può dire che ci si avvia sulla buona strada, però...

(Sono molte le tipologie di insegnanti federali, per comodità in seguito si userà solo i termini "insegnante" o "Istruttore").

2. IL MONOPOLIO

Il monopolio gestito centralmente finora ha provocato solo danni.

Siamo tutti d'accordo che è sicuramente meglio avere un insegnante qualificato, ma per l'ASD l'aver un solo istruttore iscritto all'Albo non è proprio oro colato come si vuol far credere, anzi, rischia di creare problemi.

Infatti, esse si avvalgono, non per volontà ma per mancanza di alternativa, di ciò che è disponibile sulla piazza: a volte un istruttore svogliato e poco capace, che ogni anno lancia il suo solito corso – incassando quel che può – ma con esiti spesso insoddisfacenti.

Se una tale situazione si ripete per molti anni, come è successo finora, i risultati sono del tutto conseguenti: l'unico istruttore federale non solo non ha prodotto "nuovi bridgisti" ma ha anche tolto linfa vitale alla Associazione, sino a danneggiarla quasi irrimediabilmente.

Nessun altro può insegnare, esperti volenterosi che potrebbero farlo – ma che non sono interessati a seguire il prestabilito percorso di istruttore - non hanno chance, perché:

1. Il primo a porre ostacoli è proprio l'istruttore ufficiale: "Quello mi vuol togliere il pane da bocca!", "Io che ho insegnato per anni". L'Albo e bla, bla...
2. I presidenti e consiglieri delle ASD non osano affidare il corso ad altri privi della qualifica ufficiale, timorosi di una spifferata alla Federazione (un delatore invidioso lo si trova sempre).

E quindi:

- Non sei iscritto all'Albo? Non puoi insegnare.
- Non hai tempo e voglia di imbarcarti nei corsi e stage federali? Non puoi insegnare.

Risultato: **non se ne fa niente** per non creare conflitti, né verso l'istruttore patentato (a vita purché paghi tutti gli anni), né verso la Federazione.

Quante ASD sono andate avanti così in tutti questi anni?

Nel passato, quando le regole erano più flessibili, in ogni Associazione esperti giocatori con molta passione si alternavano come istruttori, senza Albo, stage e tassa annuale: generazioni di bridgisti sono nate così, per non parlare di quanto tempo poi essi stavano ad angoliare quegli stessi esperti (ma questo è un altro capitolo).



E' caduto un muro...

Sei un esperto giocatore e vuoi insegnare il Bridge?

*Ora puoi, ci bastano anche poche lezioni.
Ti forniamo noi il materiale didattico.*

la Direzione



In pratica l'idea primaria era valida, ma è stata applicata male e con numerosi eccessi. Per accontentare pochi, il bridge italiano ha perso molti nuovi tesserati e interrotto il tradizionale percorso didattico presso le ASD. Ora, da più parti, per lo più esterne alla FIGB, si spinge verso la completa liberalizzazione dell'insegnamento.

E' un fatto che l'interesse di certi insegnanti non sempre collima con quelli della ASD.

Ormai da qualche tempo succede con sempre più frequenza che l'Associazione paga per conto dell'istruttore prescelto gli stage, la tassa annuale per l'iscrizione all'Albo e inoltre, pur di raccogliere un certo numero di allievi, organizza per loro corsi gratuiti pagando di tasca propria l'istruttore. E non dimentichiamoci i costi della campagna pubblicitaria.

Il tutto sembra un sistema perfetto per mandare in malora le ASD che in molte, in particolare le medio piccole, vivono situazioni economiche al limite della sopravvivenza.

In alternativa sono costrette ad evitare di organizzare i corsi con la conseguenza che le Scuole Bridge presso le Associazioni, così come i futuri bridgisti, sono sempre meno.

Il vero guaio è che ora il 60% delle ASD non si attiva per lanciare corsi di bridge (alcune non li hanno mai fatti!).

Già lanciare un corso di bridge, indipendentemente dall'esito, equivale a pubblicizzare il gioco. Il vero guaio è che purtroppo ancora oggi le nuove generazioni non sanno cos'è il bridge e questo non dipende dagli istruttori.

I corsi gratuiti rappresentano un estremo tentativo per recuperare una sempre più disastrosa situazione. Oggi la maggioranza delle ASD italiane offre gratuitamente il primo corso di avvicinamento. Giusto o sbagliato che sia, piaccia o non piaccia, questa è la realtà.

Fortunatamente alcuni circoli, con molto impegno e passione degli animatori interni, stanno ottenendo un discreto successo.

ASD e insegnanti non devono agire come due corpi separati. Una ASD senza un team interno dedicato all'insegnamento è destinata alla chiusura. L'Albo è un dettaglio.

La FIGB deve sensibilizzare le associazioni ad organizzare corsi, fornendo loro adeguato supporto.

3. REGOLE O LIBERALIZZAZIONE

Se la situazione che abbiamo vissuto negli ultimi 20 anni, praticamente da quando è stato istituito l'Albo Insegnanti, ha portato a questi risultati qualche riflessione credo si imponga.

Ormai da molti anni in tutti i campi si inneggia alla liberalizzazione, perché non anche nel bridge, almeno nelle materie dove ciò è possibile?

Si è certi che legare l'insegnamento del bridge con lacci e laccioli sia preferibile a lasciare alle Associazioni ampia libertà di organizzarsi e di scegliere gli insegnanti?

Già nel 2007 espressi la mia opinione su questa controversa problematica, dove sostanzialmente proponevo la liberalizzazione dell'insegnamento, abbinata alla completa pubblicazione di tutto il materiale didattico in rete, al fine di dare a tutti la possibilità di insegnare il bridge, con notevoli benefici per le nostre ASD.

Già allora il bridge era nella fase discendente: le inefficienze di alcuni istruttori iscritti all'Albo, l'esosità di alcune scuole, i corsi commerciali, la costosa megastruttura federale con le sue restrittive norme e balzelli vari, hanno agito da freno a mano alla divulgazione del bridge.

A mio parere sono i responsabili delle ASD che devono preoccuparsi di avere validi istruttori, tocca a loro valutare se opera meglio Tizio, Caio o Sempronio ricorrendo anche, se è il caso, ad un sondaggio tra gli allievi.

La Federazione dovrebbe in questo caso preoccuparsi di rendere disponibile indistintamente a tutti un "Manuale dell'Istruttore" contenente "requisiti e suggerimenti" idonei ad agevolare l'insegnamento del Bridge.

Se si desidera continuare con l'Albo Insegnanti nessun problema!

Se qualcuno vuole fregiarsi del titolo di "Istruttore Federale", è libero di partecipare ai corsi, stage ed altro; tuttavia, se questa è davvero la volontà della Commissione, del nuovo Consiglio Federale e del Suo Presidente, al fine di mitigare la rigidità delle regole dovrebbero però essere introdotte alcune modifiche sostanziali; qui di seguito alcune e altre se ne possono aggiungere:

1. Corso di formazione per Istruttore: 50 euro - Gratuito per gli Under 35;
2. Iscrizione all'Albo gratuita (ora 120 Euro, in passato 150);
3. Stage di aggiornamento volontari e non obbligatori.

LESSON 1 The Stayman Convention



Se l'interesse federale è realmente quello di creare un corpo insegnanti qualificato, scevro da altri interessi, non dovrebbero esserci problemi a modificare in tal senso le regole. A queste condizioni non è da escludere che molti esperti giocatori potrebbero essere invogliati ad ottenere l'abilitazione all'insegnamento, a tutto vantaggio delle loro ASD.

Mi auguro vivamente che i membri della nuova Commissione, tenderanno a liberalizzare il più possibile l'insegnamento; rafforzare la situazione esistente, si è visto con quali risultati, e non quella di rinnovare sarebbe un passo indietro a mio avviso imperdonabile.

4. STAGE DI AGGIORNAMENTO

Andando indietro con la memoria ricordo ancora i costosissimi stage di tre giorni di Abbadia San Salvatore – Toscana a fine anni 90; quanti istruttori hanno abbandonato negli anni il campo per non sottostare a questo balzello?

Oggi la tecnologia consente di realizzare a basso costo video conferenze a cui partecipare senza muoversi da casa: più semplice per l'organizzazione, più semplice per gli istruttori; al limite si può pensare di realizzare ogni paio di anni un mega raduno proprio per guardarsi negli occhi.

Sarebbe auspicabile un blog/forum, per rispondere a quesiti e/o problemi di carattere tecnico posti dagli insegnanti come un ulteriore mezzo di formazione e miglioramento di cui tutti potranno usufruire.

5. MATERIALE DIDATTICO & WEB

Si fanno corsi e stage e poi agli istruttori si fa mancare tutto il resto.

Da circa 25 anni l'ACBL (USA) fornisce gratuitamente un'ampia documentazione sulle varie lezioni (basterebbe tradurre o adattare le parti che ci interessano). In rete, TEACHING MATERIALS, al seguente link:

<http://www.acbl.org/teach/become-a-teacher/teaching-materials/>

Le lezioni sono molto dettagliate (quasi troppo direi) e continuamente aggiornate, con numerose mani e quiz per ogni argomento. Tutte le lezioni in formato PDF.

Per quanto riguarda il software didattico interattivo da rendere disponibile per tutti si può prendere esempio da altre realtà molto più avanti di noi in questo settore (e non solo in questo) e che già da molti anni utilizzano il web per promuovere il bridge:

FRANCIA: www.decouvertedubridge.com

U.S.A.: <http://www.learn2playbridge.com/>

Questi programmi non servono solo agli allievi, ma contribuiscono efficacemente anche alla formazione degli insegnanti.

E siccome in Italia non abbiamo nulla di simile, o forse non si ha interesse a farlo, questi corsi non vengono neanche linkati sul sito federale (pazienza se non sono lingua italiana).

6. APPRENDIMENTO LENTO

Purtroppo in Italia, specialmente in alcune città, quei pochi – veramente pochi - che ultimamente hanno sentito parlare di bridge si sono fatti l'idea che sia un gioco difficile e richieda molto tempo per essere assimilato, anche a causa di corsi di istruzione a non finire e spesso dai costi tutt'altro che trascurabili.

A livello federale non è stato fatto nulla per contrastare questa tendenza negativa.

Non è raro sentire in giro una frase del genere: "Cinque anni di scuola e ancora non sa giocare, eppure ha frequentato più corsi con insegnanti federali".

Ma nessuno si chiede se sia sempre colpa dell'allievo o abbiamo a che fare con docenti che portano le carte a spasso in versione turistica?

Sprecare una serata per spiegare che il bridge si gioca con 52 carte, 4 giocatori e via di seguito non ha senso, diamo a tutti due belle e accattivanti paginette con le istruzioni del gioco al momento dell'iscrizione e passiamo oltre (come con i giochi in scatola!).

Un video di tre minuti già racconta molte cose.

Si deve andare al circolo per giocare e socializzare e non per subire noiose lezioni su argomenti alquanto semplici che si possono tranquillamente assimilare a casa. Per alcune convenzioni licitative bastano quattro righe, due esempi e via andare. Bisogna assolutamente evitare di rubare le serate ai giovani e ai meno giovani.

Facciamo un bignamino: "Le cose più semplici a bridge" e ci siamo già risparmiati un corso di



Tavolo BBO per i circoli

dieci lezioni.

In una scuola con corsi programmati, l'allievo può scegliersi la lezione monotematica di suo interesse, magari curata da un esperto giocatore, non necessariamente il solito insegnante. C'è molto terreno fertile su cui intervenire per abbattere i tempi di apprendimento.

Si parla dell'esigenza di avere materiale didattico di qualità, ovvio che se le dispense sono ben fatte, buona grafica e chiavi di gioco incluse, l'allievo farà passi rapidi. Nel giro di poche settimane i giovani saranno in grado di entrare in pista.

La FIGB deve operare da catalizzatore al fine di consentire all'allievo un rapido apprendimento del gioco, deve emettere un adeguato "Programma Corsi", pressoché vincolante, abbinando la relativa dispensa di riferimento (vedi ACBL).

Fino ad ora quei pochi tentativi di porre un'accelerazione ai corsi di bridge non sono stati presi in considerazione, se non addirittura avversati.

7. QUANDO IL GIOCO SI FA DURO...

Oramai si giocano solo tornei, l'amichevole partita libera pomeridiana al club viene praticata da pochi, giocare a bridge è divenuto più difficoltoso che in passato. Sino a vent'anni fa nei circoli si giocava un bridge soft, solo il 10% dei bridgisti faceva competizione, ora è l'opposto. Il vecchio circolo sociale è stato pressoché annientato, quasi tutti torneifici.

Il bridge non è più un gioco: "Il bridge è guerra".

Forgiare nuovi praticanti non basta più, occorre creare bridgisti competitivi dando loro le nozioni più critiche tra licita, gioco e contro gioco, ma soprattutto espedienti tipici della competizione, altrimenti col cavolo che li vedremo partecipare ai nostri tornei. FIGB e ASD devono adeguarsi a questa non del tutto nuova situazione.

E' proprio nell'approcciare la competizione che molti allievi abbandonano il bridge poiché diventa un gioco non più sostenibile, se non addirittura umiliante. Nelle migliori delle ipotesi, ove possibile, alcuni bridgisti scappano dalla guerra ed emigrano verso sale meno competitive... di solito quelle non-federali.

In sintesi, sarà opportuno prepararli meglio questi nuovi aspiranti masochisti.

E qui sorge un altro problema, specie nelle piccole ASD, dove l'unico istruttore iscritto all'Albo non ha alcun interesse ad organizzare corsi avanzati per i quattro gatti residui dei primi corsi. Venti anni fa c'erano i numeri ora non più, tranne che nelle grandi città.

Ove possibile, per recuperare un po' la situazione si dovrebbero organizzare corsi avanzati intercircoli, con lezioni tenute da esperti giocatori che si alternano nelle varie serate.

L'istruttore è disponibilissimo a lanciare il primo corso, una o due volte l'anno, fin che c'è un adeguato numero di allievi (paganti), poi molla tutto. Se l'istruttore è una frana, sono gli allievi che mollano lui, comunque la si giri, alla fine è l'ASD che resta col cerino in mano.

8. SFRUTTARE BBO

Oggi la situazione è ben diversa rispetto a 20 anni addietro: il Web ha aperto strade che allora erano del tutto inimmaginabili. PC, tablets e smartphones non sono più un mistero per nessuno.

Oramai lo sanno tutti che la piattaforma Bridge Base Online (BBO) offre molto al nostro gioco, sotto tutti i punti di vista, eppure viene osteggiato dai federali come le locomotive inglesi.

Direi che è ora di cambiare musica e propongo di addestrare gli allievi su **BBO**. Io suggerisco vivamente di portarlo nei circoli come strumento didattico, sia come proiezione sia al tavolo, occorre farlo conoscere da subito agli allievi.

Quasi tutte le associazioni ormai hanno il Wi-Fi, ebbene poniamo uno o più tavoli, con o senza sipario a croce - e facciamo giocare gli allievi in BBO, anche alle persone di età non più giovane.

Inseriamo la Convention Card del sistema licitativo standard in uso, e tutte le volte che passiamo il mouse sulla licita ci apparirà il significato.

C'è forse qualcosa di meglio?

Non bastano i corsi presso le ASD per imparare a giocare a bridge, occorrono ore e ore di allenamento - nei torneifici e pressoché impossibile - incominciamo a metterli in pista come angolisti digitali. Il passo successivo è farli giocare, magari in incognito, contro tre robot (i software di oggi giocano meglio di mia zia!), poi si alleneranno tra di loro o con altri online e infine passeranno ai tornei.

Giocare al tavolo è sicuramente meglio, e quanto prima ce li troveremo di profilo in una ASD.



Ecco che il **bridge non è più un gioco di carte, ma un videogioco**; ecco come dare un tocco di modernità al nostro amato gioco. Un'esca per i giovani, se poi ci mettiamo una o due fanciulle come insegnanti meglio ancora, e diamo origine alla sezione giovanile nell'ASD.

Più gente smanetterà e si addestrerà in **BBO**, più gente arriverà ai corsi e nei circoli. Le scuole old-style ormai, tranne qualche rara eccezione, non fanno più presa.

Riporto un mio articolo del 2007:

<http://www.scuolabridgemultimediale.it/pdf%20scuola/bridge%20&%20web%20ital.pdf>

9. RIQUALIFICARE GLI INSEGNANTI

Visto la manica larga di alcune commissioni esaminatrici di questi ultimi anni, ora si sta pensando a riesaminare gli iscritti all'Albo. Più facile a dirsi che a farsi.

Riqualificare un istruttore che insegna da più anni non mi pare proprio il caso, dobbiamo convenire che è un inutile spreco di risorse e di tempo, per entrambe le parti. Meglio lasciar stare, la FIGB ha altri problemi da risolvere.

L'istruttore capace crescerà e si farà esperienza, in caso contrario sicuramente non avrà futuro.

L'Articolo 18 della norma federale (anche noi abbiamo il famigerato Art.18) prescrive che per riprendere ad insegnare gli ex-istruttori federali devono chiedere l'autorizzazione alla FIGB, impegnandosi poi, entro un anno, a sostenere uno stage e l'esame di abilitazione. Prassi del tutto illogica: prima insegna, idoneo o non idoneo, aggiornato o meno non ha importanza (importante è il bonifico), dopo ti dico se ti posso abilitare.

E se non ci sono più le condizioni per proseguire i corsi che fa il lavoratore precario?

Molti istruttori hanno smesso di insegnare per mancanza di allievi o perché il gioco non vale la candela. Quanto hanno inciso i costi e le varie manfrine federali a carico di questi insegnanti?

Presumo che tra i vari turnover di questi ultimi decennio e più, complessivamente vi siano in circolazione circa 500 istruttori che in passato erano regolarmente iscritti all'Albo (i più probabilmente in pensione). Come tentativo per rilanciare corsi di bridge, conviene riabilitarli tutti: no esame, no stage, no costi.

Una sola condizione: diamogli tutte le dispense e vediamo se si muove qualcosa.

10. IL SETTORE INSEGNAMENTO FIGB

Se qualcuno vuole farsi un'idea di cosa ci siamo inventati in questi anni, dia un'occhiata a questo report del 2013:

<http://www.scuolabridgemultimediale.it/pdf-2013/settore-insegnamento.pdf>

Vale la pena avere un megagalattico e costosissimo apparato federale e regionale solo per evitare che chiunque decida di mettersi ad insegnare? E quali risultati abbiamo ottenuto in tutti questi anni?

Basta guardarsi intorno!

11. CONCLUSIONE

Solo due parole: **Liberalizzazione e Web**.

Tutti siamo affezionati alle canzoni degli anni '60/'80 ma oggi la musica è cambiata, ognuno la può comporre come più gli aggrada.

Ormai le ASD hanno capito ciò che serve e devono essere lasciate libere di agire in base alle loro esigenze e valutazioni.

Tutte le restrizioni previste dalle norme federali vigenti devono essere progressivamente abolite o almeno rese più flessibili.

La federazione, che tra i suoi fini istituzionali primari ha la diffusione del gioco, può e deve dare il suo contributo in ben altri modi che non quelli fin qui offerti.

Tranne che per il Bridge a Scuola (**BaS**), il Settore Insegnamento così com'è oggi non serve più, va riformato in un ente tecnico/qualitativo intento ad affinare metodi didattici e pubblicazioni varie.

Ben vengano i validi professionisti per i corsi avanzati, non più per l'avviamento al bridge. C'è molto da fare e non si può più perdere tempo.



SETTORE INSEGNAMENTO: L'ARMATA DEL BRIDGE È PRONTA ALLA SFIDA

di **FRANCESCA CANALI**



Domenica mattina, **Patrizia Azzoni**, Consigliere Tecnico Federale Responsabile dell'Insegnamento, ha esposto agli istruttori presenti a Salsomaggiore le novità inerenti il Settore. Alla riunione sono intervenuti anche i Consiglieri Federali **Alvise Ferri** ed **Enrico Penna**.

Gli oltre cinquanta insegnanti presenti, provenienti da ogni parte di Italia, si sono confrontati in modo diretto e costruttivo con i vertici della Federazione, che hanno accolto critiche e proposte. Il Settore Insegnamento intende infatti lavorare a stretto contatto con tutte le realtà locali. L'armata del Bridge italiano ha dimostrato di essere pronta alla complicata sfida del quadriennio: rilanciare il nostro sport, facendo tesoro delle esperienze, positive e negative, passate.

La Commissione Insegnamento

Per avere l'ufficialità bisognerà attendere l'approvazione del Consiglio Federale, dopo la riunione che si terrà fra tre settimane, ma Patrizia ha potuto anticipare la composizione della nuova Commissione Insegnamento, da lei presieduta: **Marina Causa**, **Pippi De Longhi** e **Mario Guarino**. La scelta è dunque ricaduta su tre Maestri federali già famosi in ambito nazionale come innovatori e per il successo delle loro iniziative.



*Marina Causa
(Alessandria),
Patrizia Azzoni
(Milano),
Pippi De Longhi
(Chiavari) e
Mario Guarino
(Roma)*

La riforma del Settore Scuola Bridge

La nuova Commissione Insegnamento si occuperà di riformare sia il settore Scuola Bridge (apprendimento nelle Associazioni) che il settore Bridge a Scuola (corsi negli istituti scolastici).

Nella riunione di ieri, Patrizia si è concentrata sull'esposizione delle novità inerenti il settore Scuola Bridge, argomento di primario interesse per la platea degli istruttori riuniti.

Il primo obiettivo è **uniformare il sistema di insegnamento per primo e secondo anno di corso**. Questo implica che tutti gli Allievi del primo e del secondo anno **adotteranno lo stesso sistema dichiarativo**, individuato in **quinta nobile e quadri quarte**.

Prima di confermare la scelta, la Commissione Insegnamento ha condotto un sondaggio informale fra i partecipanti al Campionato del primo anno, inviando, sabato sera, un finto Allievo fra i tavoli a chiedere ai giocatori che sistema licitativo adottassero. Su 61 coppie, 55 hanno dichiarato di usare la quinta nobile con quadri quarte.

La scelta di uniformare il sistema dichiarativo ha incontrato l'approvazione della totalità degli istruttori presenti alla riunione e consentirà ai neofiti di affrontare con molta più serenità le competizioni nazionali, di trovare più facilmente un compagno e di poter sfruttare al meglio le opportunità del web, quindi giocare online con utenti italiani e stranieri.

Il **materiale didattico** già disponibile nel sito federale verrà aggiornato, migliorato e integrato con un set di smazzate tecniche che gli insegnanti potranno proporre ai propri Allievi.

Anche la **formazione agli insegnanti** andrà rivista. Inoltre, i corsi di aggiornamento saranno, se non obbligatori, caldamente raccomandati.

È prevista una **revisione dell'albo degli insegnanti**, una riforma delicatissima che non rientra nelle priorità immediate e andrà studiata nel dettaglio, ma è sentita come un'esigenza dalla nuova Commissione.

Per favorire le comunicazioni dell'armata del Bridge diffusa capillarmente in ogni angolo d'Italia, la Commissione Insegnamento intende introdurre un **sistema di comunicazione diretta e in tempo reale** fra la Federazione centrale e gli istruttori. In attesa di individuare il metodo tecnicamente più efficiente, l'e-mail di riferimento per condividere proposte e progetti è quella di Patrizia: patrizia.azzoni@federbridge.it.

I **Campionati Allievi di Novembre**, finora disputati come competizione a coppie e a squadre Miste, saranno revisionati, dando seguito alle richieste delle Associazioni, che spesso faticano a comporre le formazioni con questo vincolo. Sicuramente l'appuntamento autunnale è confermato, però non sarà un Misto. Più probabilmente, comprenderà un Coppie IMP e un evento a squadre nello stile della Coppa Italia.

A proposito di Campionati: Patrizia si impegna personalmente affinché i **bandi** siano inviati alle Associazioni con un anticipo di almeno quattro mesi sulla data di svolgimento. Prega però le Associazioni di impegnarsi per **inviare le iscrizioni rispettando le scadenze**: la puntualità è essenziale per l'efficacia dell'organizzazione. Un sistema di registrazione e pagamento online potrebbe essere introdotto per sveltire le procedure.

Invita inoltre gli insegnanti ad insistere con i Comitati Regionali affinché vengano organizzati i **Campionati Regionali Allievi**. Queste manifestazioni sono importanti per consolidare il Bridge nel cuore dei neofiti e sono un'occasione di crescita e di divertimento cruciale. Le risorse per l'organizzazione possono essere reperite nell'ambito dei fondi destinati ai progetti di diffusione del Bridge a livello locale.

Infine, Patrizia ha rassicurato gli insegnanti delusi dalla cancellazione del **Campus interscolastico 2017**. L'appuntamento annuale del Bridge a Scuola non è sospeso, ma solo rinviato al 2018. Infatti, l'evento con il tempo si era impoverito dei propositi iniziali: rappresentare una grande festa di incontro fra ragazzi di tutta Italia che hanno imparato il Bridge sui banchi di scuola.

Verrà scelta una nuova sede, visitando le strutture e contrattando le migliori condizioni per l'ospitalità dei ragazzi.

La parola è successivamente passata agli istruttori, che hanno potuto esprimere il proprio punto di vista.

A rompere il ghiaccio, il neominato componente della Commissione Insegnamento **Mario Guarino** (Arcadia BenBridge), che si è detto molto dispiaciuto per il pesante calo di partecipazione ai Simultanei Allievi, un'importante occasione di confronto per i neofiti. Gli altri istruttori hanno replicato che l'organizzazione è complicata, prevalentemente per la scelta delle date (il mercoledì e il sabato pomeriggio). La Commissione Insegnamento si occuperà di proporre giornate (o serate) alternative.

Nel suo intervento, **Sergio Ricci** (Rapid Parma), fra le altre cose, ha sottolineato come gli Allievi si iscrivano ai corsi solo tramite passaparola e che le persone non sappiano nemmeno più cosa sia il Bridge.

Lucia Garrone (Associazione Bridge Torino), da esperta nel settore, ora in pensione, ha confermato l'assoluta necessità di avvalersi della collaborazione di professionisti del marketing e della comunicazione. Si è anche resa disponibile a offrire una consulenza su base volontaria alla Federazione, che naturalmente ha accettato di esaminare la sua proposta.

Più istruttori hanno chiesto che venga istituito un canale di comunicazione fra la Federazione e gli Allievi, che attualmente non ricevono la rivista Bridge d'Italia a casa. **Daniele Donati** (Ass. Rimini Bridge) ha proposto la creazione di una newsletter dedicata.

Dando seguito all'argomento "unificazione del sistema dichiarativo", **Fabio Pansera** (Bergamasca Bridge) ha proposto di organizzare Simultanei Light aperti a tutti i tesserati, ma con il vincolo di utilizzare lo stesso metodo licitativo. La Commissione Insegnamento ha già al vaglio più varianti di questa proposta, che verranno presto definite. Tutti sono d'accordo che gli Allievi vadano facilitati il più possibile e fatti sentire "a casa" nella loro Associazione fin da subito.

Per contattare la Commissione Insegnamento, potete scrivere a: patrizia.azzoni@federbridge.it



INTERVISTA A MARINA CAUSA

Eugenio Bonfiglio

Eugenio Bonfiglio, appassionato dei risvolti non solo tecnici del nostro sport, incontra Marina Causa, presente a Salso per disputare il Campionato a squadre femminili.

Marina non ha bisogno di presentazione: da molto tempo ormai riveste un ruolo importante nel settore “insegnamento”; è stata, e lo è ancora, un punto di riferimento per schiere di giocatori. Nella sua Alessandria ha forgiato innumerevoli allievi non solo insegnando loro il bridge ma, soprattutto, infondendo l’amore per questo gioco, o sport che dir si voglia.

Approfitto della sua cortesia per conoscere il suo pensiero sul momento che attraversa il movimento con particolare riguardo al settore insegnamento.

Grazie Marina per esserti prestata senza tentennamenti a rispondere a qualche domanda. Già sposata con un professore di bridge, oggi compagna di un maestro di bridge, un figlio che si presenta come una buona promessa del bridge: in sintesi il bridge è il tuo mondo e la tua vita. Hai anche altri interessi?

Adoro il fantasy, in tutte le sue forme: libri, serie tv, D&D dal vivo e on line. Sono una giocherellona. Prima o poi dovrò decidere cosa farò da grande.

Tranquilla, hai tempo per deciderlo.

Per molti anni sei stata in Consiglio Federale occupandoti dell’insegnamento, il campo in cui eccelli: quali sono state le iniziative da te promosse o appoggiate in quegli anni che ritieni abbiano “lasciato il segno” o che ricordi con più soddisfazione?

L’albo è nato prima che io entrassi in Consiglio, ma ci ho sempre creduto. Ricordo l’atmosfera degli stage, la passione comune, l’attenzione, le domande, la curiosità dei colleghi che partecipavano, lieti che si parlasse sem-



pre di cose concrete, di problemi, di ricerca delle chiavi migliori per comunicare concetti. “Lasciato il segno” è un concetto forte, credo si addica solo all’idea della Quinta Italiana. Comunque sia andata, la strada giusta per pervenire a uno standard è quella, ho tracciato la via: un sistema in evoluzione continua, sotto la cura di esperti. Non da subire come imposizione, ma da riconoscere come punto di riferimento. Non mi vengono in mente altre cose, nella mia memoria i miei “successi” sono più legati a cose che sono riuscite a impedire (di cui, quindi, mai nes-

suno ha saputo nulla) che a quelle che ho fatto. Non sono però riuscite a impedire né Fiuggi né Principina, che hanno dimezzato e poi ancora dimezzato i numeri del campionato allievi, ad esempio.

Nel 2012 sei stata eletta ancora una volta, la quarta se non erro, in Consiglio Federale come rappresentante degli Insegnanti-Tecnici ma la tua permanenza stavolta è stata breve. In una email che hai inviato agli iscritti all’Albo insegnanti, con la quale annunciavi le tue dimissioni, hai espresso la tua “delusione” nei confronti del Presidente. A distanza di 4 anni e ormai a mente fredda puoi dire come siano andate effettivamente le cose?

Veramente stavo per andarmene già alla prima riunione, in cui il Presidente “mise ai voti” se il sistema base dovesse essere quadri quarto o miglior minore. Ci furono altre riunioni sull’argomento, finché Rinaldi, girando per i tavoli del suo circolo, si dovette accorgere che il 99% delle coppie giocavano quadri quarte. Quindi, dopo due mesi, si era al punto di partenza. Ma il seguito fu comunque difficile, e alla fine ho capito (tardi), che servivo solo come... donna immagine. Un Consiglio in cui io posso stare è quello in cui il Presidente fa il Presidente, i Consiglieri fanno i Consiglieri, e i Tecnici fanno i Tecnici cercando di salvaguardare il loro settore dalla politica, o dall’entusiasmo di chi vuole esercitare la sua autorità in campi in cui non ha sufficiente competenza.

Senza volere rinfocolare polemiche ormai sopite, alle tue dimissioni seguì una nota, a firma del Consiglio Direttivo, che in conclusione affermava che – al contrario di quanto sostenevi – erano “invece ben più importanti altri temi quali: metodologie di insegnamento, formazione degli insegnanti, metriche per la valutazione dell’operato dei docenti, reclutamento degli allievi, ecc. ecc.”. A tuo parere questi temi negli ultimi 3-4 anni sono stati perseguiti e hanno raggiunto qualche risultato?

Non so che dire. L’unica novità nelle metodologie di insegnamento l’ho proposta in una delle ultime riunioni (approccio veloce col “bridge in 10 minuti”) ed è stata scartata. Le presenze agli stage insegnanti si sono dimezzate. Per gli esami esistevano schede di valutazione precompilate, affinché un esame dato a Palermo avesse lo stesso grado di difficoltà di un esame dato a Torino: sparite. Il manuale didattico per l’insegnamento avanzato è stato immediatamente tolto dal sito appena mi sono dimessa. Il manifesto di pubblicità ai corsi, ideato per far risparmiare costi alle associazioni è sparito. Se è stato fatto qualcosa di alternativo a tutto questo, io non me ne sono accorta, a parte le dispense di Valentino Domini che, data la tua premessa, non rientrano nei “ben più importanti temi”.

Insegnamento: oggi gli iscritti all’Albo sono oltre 330 suddivisi nelle molte, forse troppe, sotto categorie. Ritieni che sia un numero adeguato e che questa frammentazione sia vantaggiosa?

Troppe, forse sì: ma almeno due o tre sono necessarie, anche per regolamento CONI. Quello che è davvero bizzarro è che ogni commissione lavori indipendentemente dalle altre: all’estero sembrerebbe normale che noi abbiamo un sistema per il bridge a scuola e un po’ di sistemi per la scuola bridge? E’ normale che un padre e un figlio, che seguono ognuno il rispettivo corso, non possano giocare insieme perché per uno l’apertura 1♣ è quarta e per l’altro anche doubleton? Qualcosa non va...

Spesso si dice che il livello medio degli insegnanti, almeno a livello di “promotore”, sia insufficiente forse perché nel recente passato le commissioni esaminatrici si sono dimostrate tenere. Secondo te non sarebbe il caso di riqualificare il corpo insegnanti con corsi di aggiornamento ed esami finali?

Quelli mandati a casa, proprio perché non promuovibili, sarebbero oggi in prima fila se si liberalizzasse l’in-

segnamento, e questo sarebbe un disastro. Per quanto riguarda la manica larga nel promuovere, oltre il problema delle aree deserte (vogliamo che qualcuno insegni, anche se poco competente, o preferiamo tenere il deserto?), rimane il fatto che l’albo è stato concepito come un albo professionale, mentre la metà degli insegnanti, oggi, non recupera neanche i soldi delle fotocopie. L’albo dovrebbe essere un albo di benemeriti qualificati. Qualificati è necessario, perché non si può mandare gente in giro a parlare di bridge se non è capace a farlo (e non è facile), anche se lo gioca bene. Benemeriti nel senso che costi e tempi per la formazione devono essere tarati su persone che lavorano e che per passione divulgano il bridge.

Si parla di Bridge a Scuola (BaS) come investimento a medio lungo termine per creare i bridgeisti di domani; ma spesso le persone che si dedicano a questa attività, specie nelle realtà più piccole, se pure dimostrano tanta buona volontà non si dimostrano all’altezza del compito. A tuo avviso, proprio per la delicatezza del compito di fare muovere i primi passi, non sarebbe meglio dedicare a questo tipo di insegnamento risorse qualificate?

Assolutamente sì. Per fortuna questa possibilità già esiste, quasi come “strappo alla regola”. Invece dovrebbe essere la norma. Come dovrebbe essere la norma organizzare incontri tra i ragazzi di varie scuole dei dintorni, e avere altre opportunità di incontro oltre al Campus. E’ quasi inutile fare il primo passo (insegnare il bridge) se non si provvede a organizzare passi successivi, in cui sia la competizione – unico, grande stimolo per i giovanissimi – a far loro capire che il bridge non è “una materia come un’altra”.

Visto che ne hai parlato, il Campus estivo, che ormai ha una storia ultraventennale, era nato come un momento di incontro e crescita per i ragazzi che, in tutta Italia, durante l’anno scolastico avevano partecipato al progetto del Bridge a Scuola. Una ottima iniziativa che però sembra avere smarrito con il trascorrere del tempo l’obiettivo iniziale. Ritieni che sia ancora valido così come si presenta oggi?

Su questo argomento è certamente più esperta la Pippi De Longhi. L’idea del Campus è ottima, fosse per me ne farei tre all’anno. Il problema è che bisognerebbe triplicare il numero degli istituti in cui si fa bridge a scuola.

Da molte parti si invoca la completa liberalizzazione dell'insegnamento anche per svincolare gli allievi dalle strette imposte dall'attuale struttura, cioè ben 3 anni di permanenza nella categoria. La tua opinione al riguardo?

Sono due argomenti diversi, anche se connessi.

La liberalizzazione dell'insegnamento "base" è un tuffo nel passato, e fare esperimenti è pericoloso e tutt'altro che gratuito: ogni neofita perso perché si è annoiato, o non ha capito niente, parlerà male del bridge a tutti quelli che conosce. Inoltre il Bridge è vendicativo: se uno non lo impara decentemente poi è frustrato o annoiato e smette.

Tre anni invece sono assurdi: dopo due anni uno è un giocatore. I primi due anni debbono essere a cura di insegnanti qualificati. Dopo, qualunque buon bridgista del circolo può liberamente essere scelto per migliorare la tecnica dei soci: ormai la logica del gioco dovrebbero averla appresa e quindi non c'è più necessità di tecnica didattica.

Fidando nella tua obiettività, a prescindere da eventuali tuoi interessi personali e tenendo anche conto della situazione poco favorevole del movimento, ritieni che sia proficuo gravare i neofiti dei costi di insegnamento? Non sarebbe meglio tenere corsi gratuiti per favorire l'allargamento della base e poi fare a pagamento i corsi avanzati per coloro che intendono progredire?

Guarda che i corsi gratuiti sono ormai la maggioranza. Le ASD, in questa guerra di poveri in cui ci si affanna ad accaparrare nuove leve, hanno quasi tutte abbassato la spalla offrendosi di dare gratuitamente le prime 10-12 lezioni. I risultati non sono gratificanti nei numeri, e tantomeno nella qualità: si gettano le reti e, del tanto pescato, rimane pochissimo. E' normale snobbare quello che ti viene regalato. Ti posso dire che io, pur insegnando con la stessa passione di sempre, "allevavo" gente che dopo due anni il bridge lo sapeva, studiavano e si applicavano, e non saltavano mai una lezione. Da quando è tutto gratis, il mio impegno è lo stesso ma il loro è dimezzato. Si può anche far pagare e restituire il tutto con una gran cena finale, o fare beneficenza, ma per esperienza personale garantisco che l'impegno è maggiore se hanno investito anche solo una piccola cifra.

Quello che dici è vero e molte ASD devono stringere la cinghia per potere offrire corsi gratuiti ma questa, purtroppo, è la conseguenza dell'inversione delle posizioni: non sono le persone a cercare il bridge ma è il bridge a cercare le persone. La legge della domanda e dell'of-

ferta che domina il mercato. Cosa si può fare a tuo parere per tornare ad attirare l'interesse, specialmente dei giovani?

Le ASD non hanno la forza economica per favorire la visibilità e l'interesse verso il bridge, è un compito che spetta alla Federazione. Forse il più arduo, al momento.

Oggi Internet impera e di fatto gestisce, e sempre più lo farà in futuro, la vita di tutti noi. Non pensi che si possa utilizzare questo formidabile strumento sia per il proselitismo sia per l'insegnamento, quantomeno delle basi? Ad esempio nel sito istituzionale della Federazione non si potrebbero pubblicare dispense didattiche a disposizione di tutti?

Non vedo molta differenza tra uno che oggi si interfaccia per conto suo sul sito della federazione per un corso autodidattico, e uno che 50 anni fa si comprava un libro per imparare il bridge. A entrambi manca l'aspetto sociale, che non è poco. Il virtuale non potrà mai sostituire del tutto il reale. Anche se oggi vedi gruppi di ragazzi che, a dieci centimetri uno dall'altro, invece di chiacchierare stanno tutti col naso sul cellulare. Resto convinta che la sopravvivenza del bridge sia legata alla sopravvivenza dei circoli, al cenare insieme parlando delle mani e scrivendole sui tovaglioli di carta, alle discussioni tra i bravi da cui i principianti imparano più che a lezione. Nessuna chat può sostituire questo.

Le dispense didattiche esistono, sono sul sito federale nell'area riservata degli insegnanti. Sarebbe forse utile inserire qualcosa di molto breve, conciso e intrigante a disposizione di chi volesse per conto suo cercare di capire come funziona questo gioco.

In sintesi a tuo parere il settore "insegnamento" avrebbe bisogno di un restyling al passo con i tempi e con gli obiettivi statutari primo dei quali la diffusione del gioco?

Beh, la necessità di un restyling è innegabile ed è periodicamente sempre opportuna. Ma il vero problema, che più di tutto ostacola la diffusione del gioco, è un altro: più è veloce l'inserimento di un allievo nella vita dell'associazione e più l'esperimento può avere successo. Non si concluderà nulla fino a che non ci sarà una separazione netta tra bridge dilettantistico (tornei locali, regionali e interregionali) e bridge agonistico di qualsiasi livello. E' normale che un torneo di circolo abbia le stesse regole dei campionati del mondo, per quanto riguarda sistemi e convenzioni ammessi? Per fare il primo torneo di bridge un allievo dovrebbe prendersi una laurea su tutte le contromisure alle convenzioni che incontrerà. E' ovvio che

rimanga sconcertato, non perché è arrivato ultimo ma perché non ha capito niente di quello che gli succedeva intorno. L'idea del torneo Arcobaleno era nata per questo. Partecipazione libera, ma vincoli ai sistemi. Ma nella pratica è diventato un banale torneo giallo, in cui le coppie sono formate da un socio e un allievo. Tutta un'altra cosa.

Sistemi: a tuo parere è preferibile “imporre” da parte della Federazione un sistema unico di base per i principianti oppure lasciare campo libero agli insegnanti di sbizzarrirsi a piacimento?

Se mi dai solo queste due opzioni, scelgo di malavoglia la prima che hai detto. Da anni la Commissione tollera tutte le ragionevoli vie di mezzo, purché si resti in ambito di naturale; pur sapendo che alla lunga il sistema unico darebbe i risultati migliori nessuno finora ha mai trovato il coraggio di far piazza pulita e imporre un sistema unico e “obbligatorio”, per non scontentare quella buona parte di insegnanti che opera con fiducia nel naturale in cui crede. Indubbiamente l'optimum sarebbe avere un sistema naturale nazionale di buon livello, cui portare gradualmente gli allievi. La QI è stato il primo tentativo, magari ce ne saranno altri.

Tieni presente che un sistema unico per i primi due anni permetterebbe a tutti gli esperti di dare contributi con articoli e pubblicazioni, senza cospargere i loro scritti di asterischi per spiegare il significato delle dichiarazioni.

Se non sbaglio il sistema che tu insegni è la “Quinta Italiana” con risposta 1SA forzante: senza entrare troppo nel tecnicismo, non è questa la sede, in breve quali i punti di forza

e quali quelli di debolezza?

Il Senza forzante rende possibili le risposte 2 su 1 forzanti di manche, senza dover ricorrere ad astruse convenzioni per mostrare mani deboli o invitanti in risposta; non è un grosso problema dire che 1SA, su 1♥ o 1♠, mostra 5-11 anziché 5-10. Comunque il tema del senza forzante non si pone di certo al primo anno. Punti di debolezza non ce ne sono, se non che non puoi più giocare 1SA quelle poche volte che risulterà essere il parziale giusto.

Da poche settimane si è insediato il nuovo Consiglio Federale che, per quanto si capisce dai primi approcci, dovrà gestire una pesante eredità. Cosa vorresti chiedere alla nuova dirigenza?

Di mettere più attenzione nel tema della diffusione del gioco tra i giovani, usando i giovani che abbiamo. E ascoltandoli. Idee ne hanno, possono sembrare balzane... ma lavorare su un'idea balzana e renderla attuabile è più produttivo che non averne, o averne di vecchie e non al passo coi tempi.

Se non ricordo male in occasione delle recenti elezioni hai preferito evitare di esporti in prima persona e ti sei tenuta piuttosto “distaccata” durante la campagna elettorale. Se per pura ipotesi oggi ti fosse richiesto, avresti problemi a dare il tuo utile contributo alla Federazione?

Io do, con gioia, il mio contributo al bridge e a chiunque si attivi per il suo bene. E' il bridge, la mia unica cordata!

Marina ti ringrazio della schiettezza e della gentilezza mostrata. Ti auguro Buon Lavoro e in bocca al lupo per il tuo Campionato!

8° BIELLA BRIDGE FESTIVAL

26-27-28 MAGGIO 2017

Sede dei Tornei:

HOTEL AGORÀ

Via Lamarmora, 13/A - BIELLA

Tel. 0158407324

www.agorapalace.com